
Venezia, i residenti scendono in calle contro i turisti

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Continua la protesta dei veneziani a fronte dei disagi creati dall'ingente numero di turisti. Così, al grido di "Mi no vado via", il 2 luglio il comitato "Venezia è il mio futuro" è sceso in piazza – o meglio, in Campo

Continuano a **Venezia** le proteste dei residenti nei confronti del numero ingente di turisti, che – sommandosi ai circa trentamila pendolari, tra lavoratori e universitari, che ogni giorno vanno e vengono dalla città lagunare – finiscono per causare dei disagi non indifferenti a chi (ormai poco più di 50 mila persone) in città ci vive. E così domenica 2 luglio circa 2500 veneziani "doc", al grido dello slogan "**Mi no vado via**" - comprensibile anche ai non bilingui, ma per completezza specifichiamo che significa "Io non vado via" - sono scesi a manifestare tra calli, campi e campielli. Già, i residenti non vogliono dover continuare ad andarsene a fronte di mancanza di negozi e servizi essenziali - sostituiti da venditori di souvenir e affini -, costo della vita sempre più alto, affollamento, passaggio delle grandi navi. Molti veneziani preferiscono trasferirsi sulla terraferma, trasformando le proprie case in alberghi e Bed&Breakfast (una crescita esponenziale, tanto che si stanno limitando le concessioni). Simbolo di tutto ciò è il vecchio **ospizio Ca' di Dio**, affacciato su Piazza San Marco, che sta per diventare un albergo così come l'ex comando di polizia locale; ma anche il **Fondaco dei Tedeschi**, trasformato in "shopping mall" extra lusso, ritenuto dimostrazione del fatto che l'unica logica è quella di andare a spremere il più possibile i turisti (possibilmente ricchi, naturalmente). Così il comitato "**Venezia è il mio futuro**", fondato e guidato dall'avvocato **Marco Gasparinetti** (e a cui hanno aderito anche **Italia Nostra** e il **Fai**) ha simbolicamente scelto la data dell'anniversario dell'insediamento del sindaco **Luigi Brugnaro**, accusato di non aver agito adeguatamente su questo fronte nonostante le promesse, per questa manifestazione. Un comitato trasversale, che riunisce numerose associazioni e persone di diversa età e professione. Ma la data è anche quella in cui a Cracovia ha preso il via la riunione annuale dell'**Unesco**, che dovrà decidere anche sul dossier che "mette in mora" Venezia minacciando la **revoca dello status di Patrimonio dell'Umanità** qualora non agisca per la tutela dei suoi tesori storico-artistici. «Avevamo riposto grande fiducia nell'Unesco – ha affermato il Comitato - che aveva dettato come principale condizione il raggiungimento dell'equilibrio tra le esigenze degli abitanti e quelle dei turisti. Sono bastati impegni generici del Comune per farli desistere dalle minacce. Al contrario, anche l'isola della **Giudecca** perderà la sua vocazione residenziale in favore delle catene di hotel e della valorizzazione turistica in genere: assieme a **Murano**, con diecimila abitanti complessivi, era l'unica che aveva retto all'assalto. A questo punto l'Unesco ha fallito il proprio compito: lascia la sede cittadina, pagata dai veneziani. Così almeno potremo ottenerne degli alloggi per trattenere qualcuno degli indigeni che sono costretti a fuggire». A partecipare è stata anche **Confartigianato**, con il suo presidente **Andrea Bertoldini**: «La deriva che spinge la città storica verso la mono cultura turistica sta mettendo fuori gioco residenti e attività artigianali. Di fronte a questa situazione, che definirei drammatica, non vediamo da parte della politica e dell'amministrazione della città alcuna presa di coscienza da parte dell'amministrazione». A intervenire, con un'intervista sul *Corriere della Sera*, è stata anche la soprintendente **Roberta Codello**; che ha ridimensionato alcune delle criticità rilevate. Rifiutando l'idea del numero chiuso più volte proposta, ha piuttosto auspicato un maggior coordinamento tra le agenzie turistiche; e ricordato i numerosi benefici che il turismo ha comunque portato ai veneziani stessi, come i restauri di numerosi monumenti ed edifici, la possibilità di affittare case e stanze, agevolazioni per i residenti, riqualificazione ambientale del Lido. Significativa la sua frase «meglio affrontare 20 milioni di turisti a Venezia che 20 milioni di auto a Roma»: visto da Nordest, insomma, è ancora peggio il traffico automobilistico romano che quello turistico in laguna.